

Milano Molestava gli alunni Condannato

MILANO. È stato condannato a 4 anni di reclusione Lorenzo Verdesca, preside di una scuola media milanese accusato di aver compiuto atti di libidine nei confronti di alcuni dei suoi studenti. La vicenda era nata un anno fa, in seguito alla denuncia di un dodicenne che aveva raccontato di aver dovuto subire degli «strani discorsi» da parte del preside. In seguito altri quattordici studenti avevano detto di aver avuto esperienze analoghe che in un paio di casi sarebbero divenute veri e propri atti di libidine. Con Verdesca erano imputate anche la vicepreside della scuola Adriana De Rienzo e un'altra insegnante, Annamaria Visconti, condannata a 6 mesi di reclusione e a 4 mesi di multa. Le due professoresses sono state assolate dall'accusa di aver molestato alcuni studenti perché ritrassero le accuse contro Verdesca e hanno ottenuto la sospensione condizionale della pena e della interdizione dai pubblici uffici che per il preside invece è stata stabilita in 5 anni. A Caserta, intanto, un parcheggio abusivo, Francesco D'Agostino, di 38 anni, è stato arrestato con l'accusa di atti di libidine violenta nei confronti di una bimba di 4 anni. L'arrestato avrebbe confessato di avere abusato della piccola mentre era ubriaco.

Arrestato a Bologna un manovale che da cinque anni abusava di tre figlie e di due figli terrorizzando e picchiando tutti

«Arancia meccanica» in famiglia

Hanno vissuto per anni come schiavi di un padre padrone, che a letto voleva la moglie e le tre figlie, compresa quella di tre anni. Per chi protestava, botte, coltelli, ed una minaccia: un bambino di due anni tenuto per un piede fuori dalla finestra. Poi la moglie ha trovato il coraggio di dire basta, ed è andata in questura. L'uomo, un manovale emiliano, è stato arrestato. «Perché vi interessate ai fatti miei?».

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

BOLOGNA. Nel lunghi corridoi della Mobile pronuncia una frase secca: «È un animale». No, storie come questa non le ricorda nessuno, nemmeno fra i poliziotti più anziani: «È un animale». All'inizio sembrava una storia come purtroppo ce ne sono tante. «Dottore, mio marito mi picchiava», aveva detto una signora (età fra i quaranta e i cinquanta) entrata in questura. «Dottore, avrei anche altre cose da raccontare...». Nel fascicolo che è sul tavolo del capo della Mobile, Salvatore Surace, ci sono il racconto della donna, gli interrogatori, le testimonianze. Sembrano la trama di un fumettaccio, di un «horror», di un filmato porno, tutto mescolato assieme: sono invece tra cronaca di un dramma, chiuso per anni fra le pareti di un appartamento e venuto alla luce quando una donna ha trovato il coraggio di chiedere aiuto alla polizia. «Dottore, sono andata via da casa, ho preso con me i bambini, non ne potevo più...». Non è bastato un solo giorno: la donna aveva trovato il coraggio di entrare in que-

Denunciato dalla moglie: «Ci voleva sempre nel suo letto e minacciava di gettare il bimbo più piccolo dal 4° piano»

«Quattro anni fa - racconta la donna in questura - ho saputo che mio marito andava con la famiglia più grande. Aveva cominciato, me lo ha raccontato lei, quando la bambina aveva nove anni, mentre io ero in ospedale per una gravidanza». Viene chiamata anche la ragazza, e lei conferma. Piano piano emerge anche il resto, raccontato con paura e con vergogna. «Mio marito ha detto che se avessi parlato mi avrebbe ammazzato. Mi ha minacciato anche con un coltello da cucina. L'uomo sa di poter contare sul silenzio della moglie ed allora la vita di tutta la famiglia diventa un inferno. Nel letto vuole la figlia ma anche la moglie, e poi le altre figlie più piccole, di cinque e tre anni. Quando la moglie protesta, lui picchia e minaccia. Tutti debbono stare zitti, tutti debbono andare nel letto con lui. Anche i due figli maschi più grandi - dice il rapporto - sono costretti a pratiche omosessuali». Per tutti, una minaccia che si ripete: il manovale afferra il figlio più piccolo, quello di due anni, e lo tiene stretto per un piede fuori dalla finestra, al quarto piano. Non ha bisogno di parlare. Tutti capiscono cosa può succedere, se osano ribellarsi.

Dopo anni di silenzio e di umiliazioni infami, la moglie trova la forza di dire basta. Forse si sente aiutata dalla figlia più grande, che ha iniziato a lavorare e non vuole più continuare quella brutta storia iniziata quando era ancora bambina. Forse è la ragazza stessa che riesce a convincere la madre. La donna, mentre il marito è al lavoro nel cantiere edile, se ne va di casa. Prende con sé tutti i bambini, si chiude l'uscio alle spalle e va a stare presso un parente. Sa però che la fuga non è sufficiente. Il «padrone» verrà comunque, quando ne avrà voglia, a riprendere i suoi schiavi. Ecco allora la questura, che parole pronuncia a voce bassa, la paura e soprattutto la vergogna di raccontare cose infami. I poliziotti ascoltano esterrefatti, scrivono pagine e pagine, fanno le prime indagini. Lui, il padre padrone, sa che sta succedendo qualcosa, perché la moglie se ne è andata di casa. Ma forse pensa che non avrà mai il coraggio di raccontare. Resta nella casa dove prima era con tutta la famiglia, continua ad andare al cantiere. È qui che i poliziotti, su ordine del giudice delle indagini preliminari, lo arrestano. Non dice nulla, sembra quasi indifferente. È accusato di violenza carnale, atti di libidine violenti, maltrattamenti, lesioni e minacce. Interrogato, risponde a monosillabi. Forse non riesce a capire perché degli estranei si interessino a ciò che succedeva nella «sua» camera da letto. Adesso è in galera, in isolamento. Per la moglie ed i figli non ci sono più le minacce di un coltello o di un bambino gettato dalla finestra. Resta, chiuso dentro, l'orrore di anni vissuti come schiavi.

Absoluto autista di Fanfani Non pagò pedaggio in autostrada



Non è reato, per l'autista del senatore Amintore Fanfani non pagare il pedaggio autostradale. Giacomo Corradini, 34 anni, romano, agente di ps. è stato assolto in pretura ad Arezzo con la formula «perché il fatto non costituisce reato». Corradini si trovava alla guida dell'auto blu di Amintore Fanfani quando, uscendo dal casello autostradale di Battifolle (Arezzo), aveva superato le barriere senza pagare il pedaggio. I casellanti fecero in tempo a prendere il numero di targa e a sporsela denuncia. L'autista si era giustificato affermando che stava accompagnando il senatore Fanfani ad un appuntamento importante e che, causata una precedente guasta alla macchina, era già in ritardo e non poteva perdere tempo.

Microspie nel cimentero per «incastare» camorristi

Per raccogliere prove contro i clan camorristici in «guerra» nella zona vesuviana, i carabinieri hanno sistemato una rete di microspie all'interno delle tombe degli uccisi nella faida: così, mediante un «ponte ripetitore mobile», gli investigatori hanno ascoltato «interessanti» conversazioni tra familiari e amici dei morti, venuti a rendere omaggio alle vittime nel cimitero di Ercolano. Sono queste le «intercettazioni ambientali» cui si fa riferimento nei 19 ordini di custodia cautelare firmati dal giudice per le indagini preliminari Fausto Izzo mercoledì scorso e che hanno portato, tra l'altro, all'arresto del boss Raffaele Accone.

Ostaggio Irak arrestato in Italia chiede grazia

Una richiesta di condono è stata rivolta al presidente della Repubblica per il tecnico di Gaeta, Attanasio Garofalo di 50 anni il quale al suo ritorno dall'Irak, dove era stato trattenuto tra gli ostaggi stranieri, è stato arrestato per scontare una pena di otto mesi di reclusione per omicidio colposo, per un incidente stradale avvenuto sei anni fa. Attanasio Garofalo è dipendente della Snamprogetti operante a Bassora e appena rientrato nella sua casa di Gaeta, dopo 153 giorni di permanenza forzata a Baghdad, si è visto notificare un mandato di cattura ed è stato accompagnato in carcere dai carabinieri.

Autosole Automobilista arrestato per tentato omicidio

È finita con un colpo di pistola una lite tra due automobilisti, avvenuta l'altro ieri sera sull'autostrada del Sole, all'altezza del chilometro 289, nei pressi di Scandicci. Protagonisti della vicenda Alessandro Testa, 37 anni, commerciante fiorentino e Giovanni Lettieri, 33 anni, napoletano. Non è chiaro perché i due siano venuti a diverbio, sembra a causa di un sorpasso, concluso quando Testa ha estratto una pistola ed ha espulso un colpo ferendo alla spalla il napoletano. Sul posto è intervenuta una pattuglia della polizia stradale che, sulla base della descrizione del ferito, ha rintracciato Alessandro Testa alla guida della sua «Jeep», arrestandolo con l'accusa di tentato omicidio e porto abusivo di arma. Lettieri è stato ricoverato in ospedale con una prognosi di venti giorni.

Familiari detenuti Salerno denunciano pestaggi

Un gruppo di familiari di detenuti nella casa circondariale di Salerno hanno protestato ieri nei pressi del penitenziario denunciando «pestaggi» che sarebbero avvenuti l'altro ieri, durante una «perquisizione straordinaria» eseguita da circa 150 agenti di custodia provenienti da Napoli e da altre città campane. La responsabile del carcere, Rina Del Giudice, che non era presente al momento della perquisizione, ha affermato che «qualora fossero accertate eventuali responsabilità, queste saranno segnalate alla magistratura». Dopo i controlli degli agenti di custodia, numerosi reclusi hanno chiesto di essere sottoposti a visita medica. Secondo quanto reso noto dalla «reggente» della casa circondariale, a tre di essi, di cui non sono stati resi i nomi, i sanitari hanno diagnosticato «ferite guaribili in pochi giorni».

GIUSEPPE VITTORI

Vaticano In un libro come morì Papa Luciani

ROMA. Papa Luciani era circondato da persone molto mediocri, che, seppure indirettamente, hanno causato con la loro trascuratezza la morte del pontefice, per embolia polmonare. È questa la tesi di John Cornwell autore del libro «Un ladro nella notte» uscito in Italia in questi giorni, in cui viene ricostruita la morte di Papa Luciani con «l'appoggio» è scritto sulla bandella di copertina - e la benedizione di Giovanni Paolo II. Il volume doveva essere la risposta semiufficiale alla tesi, piuttosto azzardata avanzata nel romanzo di David Yallop, «In god's name», che faceva dell'arcivescovo Marcinkus l'assassino. E, invece, è diventato un vero e proprio atto di accusa contro i vertici che governavano la santa sede alla fine degli anni '70. L'unico a risultare scagionato dall'infamante accusa è in questo senso «ribaltato» proprio Marcinkus. C'è chi sostiene, anche all'interno della Curia, che l'aiuto fornito a Cornwell dalle attuali autorità vaticane sia stato mostrato dal fatto di screditare i vertici di cui il libro «Un ladro nella notte» mostra l'inchiesta del giornalista inglese, vivevano in un mondo di invidie e beghe personali ed erano fondamentalmente incompetenti e disorganizzati, occupati soltanto ad ordire piccole trame quotidiane. E infatti Cornwell ha accettato come proprio questa superficialità è stata alla base della morte di Papa Luciani, allungando così definitivamente il sospetto di omicidio per avvelenamento.

Giorno e notte segnalazioni, sfoghi e tanti sos A «telefono azzurro» 500 chiamate al giorno



BOLOGNA. Episodi come quello accaduto a Bologna non sono altro che la punta di un iceberg. Ne abbiamo parlato con Ernesto Caffo, responsabile del «Telefono Azzurro», la linea telefonica per la difesa dei minori, attiva da alcuni anni a Bologna. Dottor Caffo, le telefonate sono in aumento, ora è anche in funzione il numero verde 1678-48848 in appoggio alla 051-222523. Cosa si può fare ancora per fronteggiare il fenomeno dell'abuso sessuale e della violenza nei confronti dei minori? L'apertura della linea gratuita ha contribuito a sviluppare la conoscenza di questo servizio in tutta l'Italia, ma non è ancora abbastanza. Da domani entreranno in funzione due nuove sedi della linea telefonica per l'infanzia, una a Treviso e una a Monza. Serviranno a raccogliere le segnalazioni dei casi dal Triveneto e dalla Liguria, Piemonte, Lombardia e Val d'Aosta. In aprile apriranno un nuovo centro a Roma e ne prevediamo anche uno a Messina. Ma il problema è sempre lo stesso: per questo servizio è necessario avere personale molto preparato. Abbiamo avuto dei problemi con alcune organizzazioni spontanee a Napoli, nate utilizzando la notorietà del «Telefono Azzurro» che si sono chiamate «Telefono Emergenza» o «Telefono Bambino». Ma in questo settore è più che mai necessario fornire un servizio davvero adeguato alle necessità. Quali sono le telefonate più che giungono al «Telefono Azzurro»? C'è distinzione fra gli adulti e i bambini. Molto frequenti sono le telefonate delle madri che si trovano sole in casa col bambino che piange e non sanno cosa fare. Spesso si tratta di casi che hanno anche qualche aggancio con storie di abbandono o di droga. Poi ci sono i minori: moltissimi chiamano perché vogliono scappare da casa o perché lo hanno appena fatto e dicono «non ce la faccio più». Altre volte i bambini telefonano perché sono soli o perché vogliono denunciare violenza nei confronti di loro coetanei. È un fenomeno molto complesso. Basta pensare che dal giorno in cui è entrato in funzione il numero verde riceviamo già 500 telefonate al giorno, delle quali almeno 80 durante la notte.

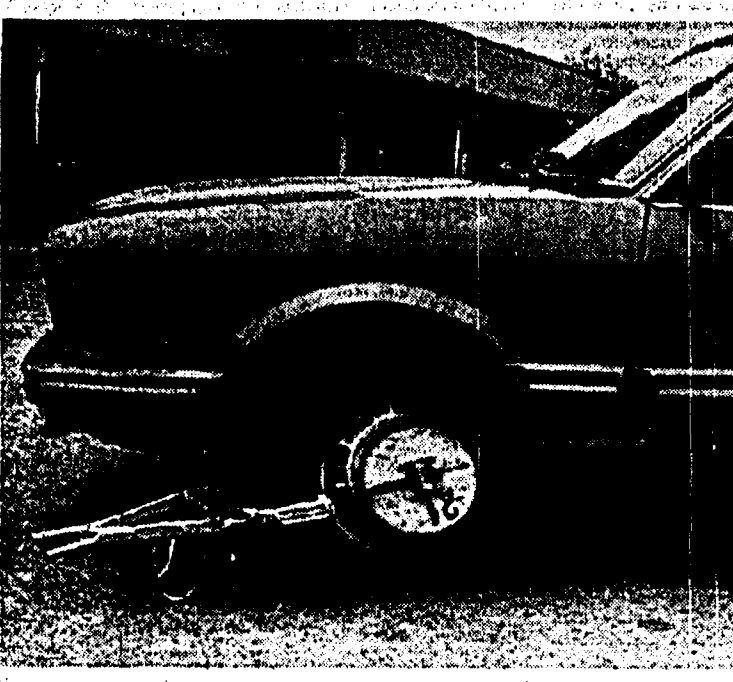
Intervista a Gianna Schelotto, psicologa «Adesso quei ragazzi si sentono «sbagliati»»

Capire in quale vicolo della mente può nascondersi tanta follia. Capire e spiegare: intervista a Gianna Schelotto, psicoanalista e senatrice del Pci, che indaga nei comportamenti del «padrone» di quella famiglia bolognese. Cercando anche di immaginare quali possano essere i danni psicologici delle vittime. Cercando di disegnare il percorso del loro recupero sociale.

ROMA. Ma chi è quell'uomo che per tanti anni ha trascinato moglie e figli oltre il limite dell'orrore? Cosa c'è nella sua mente? Quale impazimento governa la sua ragione? È un uomo immaturo. Senza la minima concezione delle barriere generazionali. Tutto si svolgeva nella sua camera da letto, il suo unico mondo. Dove non c'era spazio e non c'era tempo, e dove imperavano soltanto i suoi istinti sessuali, nei quali gli sembrava normale costringere moglie e figli. Un padre-padrone a tutti gli effetti, drammaticamente calato nel suo ruolo. Un uomo che bisogna arguirsi continui a non rendersi conto di niente. Per il suo bene deve restare convinto di avere subito un ictus: qualcuno si è intromesso negli affari di casa sua. Basta, non deve riuscire a pensare altro. È un giorno dovesse rendersi conto di quel che ha fatto, per lui, sarebbe la fine. Adesso parliamo degli altri. Tra difficoltà immense. Ma una cosa, intanto, è certa: quei ragazzi sono bisognosi di solidarietà, e non di prediche, di parole, di discorsi tipo: «Dai, non preoccuparti, che non è successo niente». Non hanno bisogno di pacche sulle spalle, ma di gesti silenziosi. I segnali positivi da parte del mondo devono arrivare in modo discreto, delicato. E conoscendo il mondo, sembra francamente complicato aspettarsi tanta attenzione psicologica. Una storia con un così alto tasso di violenza, che riflessi porta? Ne porta, lo credo, soprattutto una: di fronte a simili storie di violenza, continua a prevalere la sproporzione, lo stupore, lo sgomento. Come se fossero storie incredibili, e invece no. Non perché queste storie di violenza ci sono sempre state e continuano a esserci. Spesso non vengono scoperte, spesso sono striscianti. Ma ci sono. E questo dovrebbe indurci a una attenzione più vigile, più costante. Mi viene da dire anche più efficace e convincente.

Autostrade Aumentano morti e incidenti

ROMA. Aumenta il traffico, gli incidenti e i morti, si rafforza la voce «per cause imprevedibili» come responsabile dei sinistri: questo il quadro riassuntivo del secondo trimestre 1990 sulla circolazione nei 5.153 chilometri di autostrada rilevato dall'Alcatel, l'associazione dei gestori autostradali. Il traffico è aumentato rispetto allo stesso trimestre del 1989 del 5,8%, passando da 17.580 a oltre 18.600 milioni di veicoli per chilometro (la variazione è pressoché analoga sia per veicoli passeggeri che per quelli merci). I tratti che hanno visto maggior aumento di affluenza sono stati il Roma-Pescara (+17%), il Roma-L'Aquila (+17%), il Caserta-Napoli (+14%), i valori negativi invece per la Canosa-Bari-Taranto e la Trento-Vicenza-Rovigo. Gli incidenti sono passati da 13.300 a 14.200 con 121 morti contro 106 del secondo trimestre precedente. I morti sono passati da 133 a 146. «Altre cause e imprevedibili» resta la voce maggiormente imputata dei sinistri, che passa dal 42,2 del primo al 45,6 del secondo trimestre.



Roma «Ganasce» per 400 auto in sosta Sono quattrocento gli automobilisti romani che hanno già sperimentato le «ganasce» dei vigili urbani. Questo è il bilancio della prima settimana di applicazione del «ceppi» alle ruote delle auto in sosta vietata. Tempi duri per gli indisciplinati del parcheggio. L'assessore al Traffico del comune di Roma Meloni ha chiesto all'Atac altre cento «ganasce» per poter ingabbiare più macchine. Nello stesso periodo i vigili hanno rimosso con l'autogru anche tremila automobili che intralciavano il traffico. «Deve essere un monito per dissuadere gli automobilisti scontenti», ha spiegato l'assessore.

Il sindaco Pillitteri celebra le nozze. Testimoni Craxi e la moglie Berlusconi sposo preso in contropiede

Officiante: il sindaco socialista Pillitteri. Testimoni: Bettino e Anna Craxi. Sposo: il cavalier Berlusconi. Ebbene si, con manovra a sorpresa il presidente del Milan ha beffato curiosi e giornalisti. Il suo matrimonio con l'ex attrice Veronica Lario, annunciato per il 24 dicembre, è stato celebrato ieri pomeriggio. Prima, però, il cavaliere ha chiesto la benedizione dell'avvocato Agnelli.

MILANO. La tattica preparata era stata perfetta. Il cavalier Silvio, somione come sempre, aveva fatto credere a tutti che il suo sogno d'amore - un sogno lungo dieci anni epopoiato da tre figli - si sarebbe realizzato il 24 dicembre, alla vigilia di Natale. I cronisti rosa stavano affilando le penne, i fotografi lustrando gli obiettivi, i curiosi, pregustando lo storico evento. Ma con calma: tanto c'era tempo. Non avevano fatto i conti, i poveretti, con l'astuzia diabolica del presidente del Milan, che in realtà aveva pianificato tutto in gran segreto per ieri pomeriggio alle cinque. È stato un momento di debolezza a tradire Berlusconi, e a guastargli l'uno per cento del trabocchetto. Le lunghe orecchie paraboliche di un cronista sportivo, che si era appostato in una cabina telefonica di Milanello, hanno captato queste parole, rivolte alla segretaria di Agnelli: «Signorina, dica all'avvocato che volevo solo avere la sua benedizione prima delle nozze...». Ed ecco nascere il sospetto: perché mai chiede la benedizione dieci giorni prima? Finita la telefonata, Berlusconi è tornato nella sala da pranzo del rifugio milanista, e si è rimesso a tavola come se nulla fosse: ma all'uscita non è riuscito ad evitare lo sguardo di quattro giornalisti. Messo garbatamente sotto torchio, il presidente ha confessato. «Sì, mi sposo oggi alle cinque». Dove? Silenzio. Contava, il cavaliere, su un depistaggio: si era



Silvio Berlusconi

sparsa la voce, infatti, che la cerimonia si sarebbe svolta ad Agrate. Con questa speranza in cuore Silvio Berlusconi - salutato i suoi giocatori che erano in partenza per Roma - è risalito sull'elicottero della «coda argentina», ed è volato via leggero leggero dall'eliporto di Milanello. E ricomparso a sorpresa quattro ore dopo davanti a Palazzo Marino, in compagnia di quella che di lì a poco sarebbe diventata la sua seconda moglie, e dei loro bambini, armati di sacchi di riso. Ad accoglierlo c'era una formazione che di sorprese ne riservava ben poche: il sindaco socialista Paolo Pillitteri - nel ruolo di officiante - e i coniugi Craxi, Fedele Confalonieri e Gianni Letta. Anna Craxi e Fedele Confalonieri (braccio destro del cavaliere) erano i testimoni scelti da lui, mentre l'ex attrice Veronica Lario aveva chiamato Bettino e Gianni Letta (ex direttore del Tempo ora vicepresidente Fininvest). Sceso da una Thema grigia, Berlusconi si è subito rifugiato nell'ufficio del sindaco Pillitteri, senza nulla concedere alla pur scarsa platea: nei cortili di Palazzo Marino sono entrati solo gli sposi, la madre di Veronica Lario e i tre piccoli Berlusconi (Barbara di 4 anni, Eleonora di 2 e Luigi di 1). Scarsi anche i dettagli capaci di saziare la golosità dei cronache mondane, visto che lei aveva un normalissimo abito bianco, e lui un altrettanto normale doppio petto grigio. Di quel che è avvenuto nell'ufficio del sindaco non siamo in grado, purtroppo, di riferire nulla. Non sappiamo dunque se il cinquantaduenne cavaliere abbia perduto almeno per un attimo la sua espressione ilare, per commuoversi un po'. In mattinata aveva comunque annunciato «tutte le volte che incontro Veronica». Per Silvio Berlusconi si è trattato, come si è detto, del secondo matrimonio: dal primo gli erano nati due figli, ormai adulti. Al termine della cerimonia, la famiglia Berlusconi è ripartita con pari velocità. I ben informati hanno detto che i festeggiamenti, per pochissimi dotti, si sono svolti in via Rovani, dove ha sede la Fininvest. Poco romantica la scelta per la luna di miele: gli sposi resteranno a Milano, fedeli al mito del Cavaliere che non riposa mai...